Un organico quasi dimezzato: anche per questo il traffico impazzisce

Un vigile ogni mille abitanti, ma ce ne vorrebbero almeno due

Anche gli accertamenti sui giudici popolari tra i «compiti d'istituto» - In 32 mila a un concorso per poche decine di posti - Le proposte del Comune in una conferenza stampa in Campidoglio - Non solo multe

Traffico e vigilanza, un rapporto difficile. Si possono prendere i provvedimenti che si vogliono per rendere più scorrevole il traffico cittadino, ma poi gran parte del lavoro rischia di essere vanificato se le nuove discipline non vengono rispettate, se gli automobilisti, per esempio, non entrano nell'ordine di idee che dove c'è il cartello di divieto di sosta non ci si deve fermare; se il vigile urbano non viene messo in condizione di svolgere adeguatamente il suo lavoro. Certo, non si tratta di mettere un vigile ogni 50 metri lungo le corsie preferenziali (ce ne vorrebbero decine di migliaia), non lo si può costringere a svolgere un servizio di mero piantonamento, ma il problema di attrezzarlo, di fornirgli tutti gli strumenti per svolgere un reale ruolo di razionalizzazione del traffico, esiste, eccome.

Dunque, dopo aver varato una serie di provvedimenti per la viabilità, la giunta comunale si preoccupa anche di rafforzare la vigilanza. I provvedimenti messi in cantiere dall'amministrazione capitolina sono stati annunciati ieri mattina in una conferenza stampa dal sindaco Petroselli e dall'assessore alla polizia urbana Celestre Angrisani. Nei prossimi giorni saranno discussi con le circoscrizioni, cui spetta il compito di coordinare il servizio dei rispettivi gruppi di vigili. Primo obiettivo di queste misure è quello di rafforzare un organico meno che insufficiente, di portarlo dai circa 4 mila vigili di adesso a 7 mila. E' il punto di partenza, la base di qualsiasi tentativo di razionalizzazione. Vediamo.

SCUOLE — Sull'esempio di quanto già avviene a Torino, il servizio di vigilanza davanti alle scuole verrà offerto agli anziani, ai pensionati (spesa prevista: 200 milioni al mese). In questo modo, la giunta conta di recuperare per altri servizi 800 vigili.

PIANTONAMENTO — Altri 500 vigili potrebbero essere reperiti affidando il piantonamento di edifici pubblici e sedi comunali (naturalmente, meno il Campidoglio) a istituti di vigilanza privati.

CONCORSI — Come abbiamo detto, obiettivo della giunta è arrivare a circa 7 mila vigili, cioè: 6 mila «ordinari», 600 coordinatori, 100 dirigenti e 31 capigruppo (20 per le circoscrizioni). Lo scoglio più grosso riguarda proprio l'adeguamento di organico degli ordinari, perché le leggi finanziarie impediscono nuove assunzioni. Con il prossimo concorso di gennaio potranno entrare in servizio una sessantina di vigili (le domande sono 32 mila!) ma è ben poco rispetto al necessario. Proprio per questo la giunta percorrerà altre vie, aprendo un confronto con gli organi di controllo. L'occasione è la ristrutturazione dei servizi capitolini.

ORARI — D'accordo con le circoscrizioni, si tenterà di affermare il principio che in servizio attivo (sulle strade e non negli uffici) debbono essere quotidianamente almeno il 50 per cento degli uomini disponibili (ma la percentuale varia da circoscrizione a circoscrizione, è altissima, per esempio, nella prima). Tutti i vigili in servizio per il traffico, comunque, saranno equipaggiati con radioline ricetrasmittenti. Ne sono già arrivate 700.

SANZIONI — L'avvocatura del Comune sta studiando la possibilità di portare da 5 a 20 mila lire la multa per chi entra senza permesso nei settori del centro chiusi. In tal caso l'infrazione sarebbe quella di «occupazione di suolo pubblico» e la rimozione delle auto non avverrebbe più solo nel caso di reale intralcio alla circolazione.

PRONTO INTERVENTO — Sarà costituito un nucleo di pronto intervento con 265 vigili. Saranno tutti motorizzati e dovranno intervenire rapidamente nelle situazioni più ingarbugliate.

BOLLETTINO DEL TRAFFICO — Quanto prima comincerà a funzionare una radio del Campidoglio che fornirà agli automobilisti tutte le informazioni utili, minuto per minuto, in modo da guidarli sui percorsi meno intasati. Intanto, però, sin dai prossimi giorni comincerà a essere pubblicato e fornito a emittenti radio e TV un bollettino che uscirà tre volte al giorno: alle 7, alle 13 e alle 17. In seguito, il bollettino potrà essere ascoltato anche telefonicamente, chiamando il «6769». Prima di partire, insomma, l'automobilista potrà sapere qual è, zona per zona, la situazione del traffico, e regolarsi di conseguenza.

PERMESSI SPECIALI — Attualmente le auto che possono entrare nei quattro settori del centro storico sono 13 mila, un numero troppo alto. Verrà fatto un censimento (ne usufruiscono giornalisti, dipendenti di Camera e Senato, bancari) per vedere se questo numero può essere ridotto. Naturalmente, non verranno messi in discussione i permessi concessi agli abitanti del centro storico.

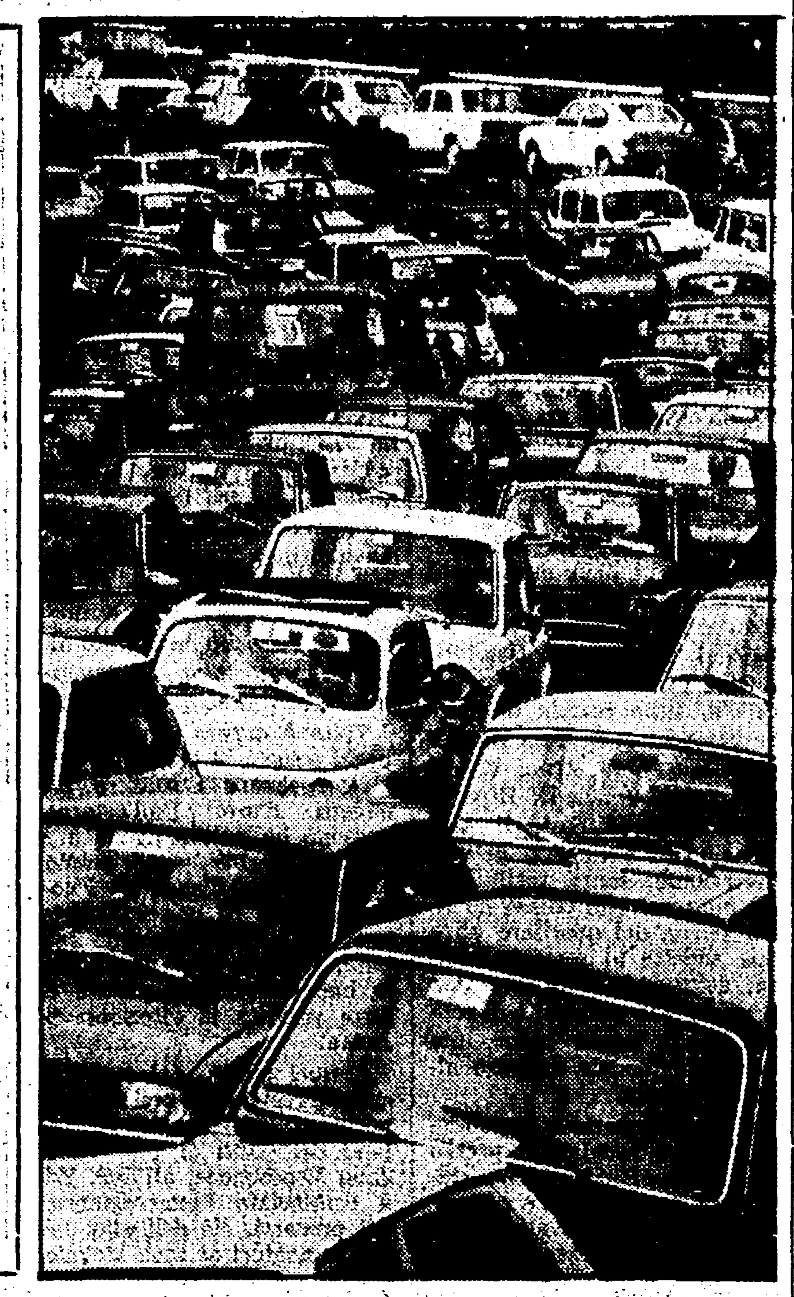
Per la maggior parte di noi, è l'uomo dal fischietto facile, quello che ti appioppa la multa da 5 mila anche se la macchina in seconda fila l'hai dovuta lasciare per andare in farmacia, e che magari manca proprio nei momenti più difficili, quando il traffico impazzisce e ci vorrebbe che rimetta un po' di ordine. Ma i compiti del vigile urbano non sono soltanto questi. In larga misura spetta proprio a lui rendere esecutivi i provvedimenti decisi dall'amministrazione comunale nei diversi settori. Senza contare che, con l'approvazione della legge 316, sono passati ai Comuni e quindi ai vigili urbani compiti che prima venivano svolti dai corpi dello Stato.

E così il vigile, sempre lui, deve occuparsi dei certificati di buona condotta, delle tessere di povertà, di licenze e permessi vari, di abusivismo edilizio e commerciale, a volte anche di ordine pubblico. E ancora: solo a Roma sono stati scelti ultimamente 120 mila giudici popolari. Spetta sempre ai vigili contattare tutti i cittadini prescelti, accertare se hanno i requisiti adatti per prendere decisioni in un processo e comunicare i risultati dell'indagine agli uffici comunali e a quelli del tribunale.

Tutto questo (ma abbiamo elencato soltanto i servizi principali) con un organico che è molto al disotto del necessario, poco più della metà. Secondo un recente accordo nazionale tra governo e FLEL (federazione lavoratori enti locali) ci dovrebbe essere almeno un vigile urbano ogni 500 abitanti. Questo, per Roma, significherebbe qualcosa come 7 mila vigili, ma l'organico è di appena 4.315. Senza contare che anche qui il fenomeno dell'«assenteismo» non è indifferente, per cui i vigili effettivamente utilizzati sono 4.100.

Il Comune ha tentato di capire perché, per quali motivi, gli altri 215 è come se non esistessero. Le risposte della speciale commissione medica (la stessa che concede gli esoneri) in certi casi sono sconcertanti. C'è il vigile che non può essere utilizzato perché può lavorare solo la mattina o soltanto il pomeriggio, c'è quello che può essere utilizzato, ma soltanto in una determinata circoscrizione, per motivi di famiglia. C'è pure chi ha ottenuto l'esonero perché non può svolgere servizio in pedana, anche se di pedane a Roma ne è rimasta soltanto una, quella di piazza Venezia, e quindi sono pochissime le possibilità di vedersi affidato questo lavoro.

Il Comune ora sta studiando la possibilità di spostare i non idonei in altri servizi dell'amministrazione. In questo modo si libererebbero 215 posti che potrebbero essere coperti con uomini del tutto utilizzabili



Sarà chiusa via dei Fori

Nella conferenza stampa di ieri mattina, il sindaco Petroselli ha annunciato la prossima adozione di nuovi provvedimenti per il traffico. I più importanti riguardano l'«isola archeologica», la cui salvaguardia, ha detto Petroselli, resta uno degli obiettivi principali della giunta. L'assessorato al traffico e quello al centro storico stanno studiando una nuova disciplina di circolazione intorno al Colosseo. Nell'immediato verrà smantellata via del Foro Romano, onde ristabilire la continuità dell'area dei Fori. In prospettiva si sta progettando la chiusura del tratto di via dei Fori Imperiali che va da via Cavour a piazza Venezia.

Naturalmente sarà estesa la rete delle corsie preferenziali e verranno istituite nuove isole pedonali. Si pensa al rione Trastevere per le prime e a via dell'Orso per le seconde.

Teatri, campi sportivi, giochi per cambiare profondamente questo pezzo di Roma

Borgate: tredici punti verdi invece del pomeriggio al bar

La proposta illustrata dall'«Unione borgate» - «Dare una risposta positiva ai proprietari dei lotti inedificati per chiudere davvero il capitolo abusivismo»

Il PCI in commissione

«La Maccarese deve restare un'azienda pubblica»

Solidarietà della Provincia

Sollecitato dai deputati comunisti, l'altro giorno si è svolto alla commissione «riconversione industriale e partecipazioni statali» presente il ministro De Michelis un dibattito sulla Maccarese. Le novità sono poche, e quelle poche decisamente gravi. Il ministro, tracciando un quadro della situazione nell'azienda agricola per la quale l'IRI ha avviato le procedure di fallimento) ha cercato di dividere, in parti eguali, le responsabilità per lo sfascio economico, tra la direzione, che ne porta tutto il peso, e i lavoratori, che hanno addirittura rinunciato a diritti acquisiti pur di salvare la Maccarese.

De Michelis ha detto che comunque l'IRI e le partecipazioni statali debbono disimpegnarsi dall'azienda. L'unico a rispondergli, nel dibattito, è stato il comunista Giorgio Bondi, che ha ricordato la necessità di far coincidere la soluzione della vertenza Maccarese con l'avvio dell'ente agro-alimentare.

Intanto continuano le prese di posizione a favore dei braccianti per «far fare marcia indietro» all'IRI. Ieri il consiglio dei delegati dell'azienda si è incontrato con i rappresentanti della giunta provinciale, che hanno espresso la piena solidarietà di palazzo Valentini.

Tredici punti verdi, tredici centri per lo sport e la cultura, tredici alternative al bar dove si perde tempo e si gioca al flipper. La proposta è dell'Unione borgate che ha presentato anche un progetto di massima e i conti: in tutto costeranno dodici miliardi, 800 milioni ciascuno. Nel disegno c'è un po' di tutto, stretto in due ettari di terreno c'è il campo di calcio, due campi da tennis e uno per la pallacanestro, una pista di pattinaggio e due per le bocce, un teatro per 420 posti che può ospitare anche il cinema, l'animazione, il balletto e accanto 300 metri quadrati per dare spazio alla biblioteca e a strutture culturali. A conti fatti resta un altro ettaro per il verde, gli alberi, il prato, i giochi per i più piccoli.

«Piantati» nella periferia più lontana questi centri saranno un punto di riferimento per tutti, saranno un laccio in più per stringere le borgate alla città legale, per trasformare questi nuclei, questi pezzi di Roma in una parte organica della città. «La nostra battaglia — ha detto il segretario dell'Unione borgate Giuliano Natalini — è stata concentrata in tutti questi anni sui problemi più drammatici: abbiamo lottato per la variante, per la sanatoria, perché arrivassero i servizi civili essenziali, la luce, le fogne, l'acqua. Ora molti passi sono stati fatti, c'è la legge regionale, c'è la variante del Campidoglio, il piano Acea sta andando avanti velocemente. E in borgata si affermano bisogni nuovi, c'è "fame" di servizi culturali e strutture per lo sport e il tempo libero. La nostra proposta serve proprio a questo e si affianca a quanto si sta facendo per le scuole». Nella proposta sono anche indicate le circoscrizioni dove i 13 centri dovrebbero nascere anche se la scelta specifica potrà essere fatta solo dal Comune assieme alla gente.

Ma l'Unione borgate nella conferenza stampa di ieri non si è fermata a questa proposta, per rilanciare invece un pacchetto di idee e di richieste. S'è parlato di tutto, dalla modifica della «Bucalossi» alla necessità di avviare subito i piani particolareggiati per le zone comprese nella variante generale, dai trasporti alla metanizzazione. Ma su un punto soprattutto i rappresentanti dell'Unione hanno puntato il dito: «Noi — ha detto Roberto Ferro — vogliamo mettere la parola fine al capitolo abusivismo. Ma per fare questo bisogna dare una risposta positiva a quelle migliaia di cittadini che vogliono costruire una casa per sé e le loro famiglie».

E' una domanda reale che l'Unione borgate ha quantificato: 37 mila famiglie posseggono lotti liberi nelle zone «0» altre 25 mila invece nelle lottizzazioni libere o poco edificate non perimetrate. Scremando al massimo queste cifre si può dire che c'è una domanda di 52 mila appartamenti per 210 mila persone. «Se questa attesa non troverà una risposta pratica, realistica — dice l'Unione — rischiano di nascere altre venti, trenta borgate fuorilegge, si rilancia la spirale drammatica dell'abusivismo».

Ma quale è la «risposta positiva»? Le proposte della organizzazione sono queste:

❶ quando le lottizzazioni sono già in parte edificate (quando questa edificazione è pari al 15-20%) i proprietari dovranno stipulare una convenzione col Comune cedendo all'ente locale le aree necessarie alla realizzazione dei servizi sociali e del verde attrezzato. Il resto del territorio — ma stavolta in maniera programmata e con un piano di zona preciso — sarà destinato alla costruzione da parte dei proprietari di lotti.

❷ per le lottizzazioni libere la convenzione tra lottisti e comune prevede che il 40% dell'area passi in mano al Campidoglio e che il 60% venga ripartito tra i proprietari che potranno costruire la loro abitazione.

❸ case unifamiliari e bifamiliari nei piani di zona della 167 per dare una risposta «legale» ad una domanda di abitazioni *singole* che sino ad oggi si è espressa soltanto attraverso l'abusivismo.

Queste le proposte. E il Comune che dice? L'assessore all'urbanistica Buffa, presente alla conferenza stampa, ha annunciato che proprio di questi argomenti presto — prestissimo — sarà investito il consiglio comunale mentre già si stanno varando i primi piani di zona 167 che prevedono (è il caso di Palmarola, di Acilia) la possibilità di tipologie uni e bifamiliari.

Si era dato fuoco in piazza Dopo venti giorni è morto

E' morto l'altra notte nel reparto grandi ustionati del Sant'Eugenio — dopo venti giorni di agonia —, Maurizio Sforza, il giovane di 25 anni che si era dato fuoco il 22 ottobre in piazza Irpinia, al Prenestino. Il giovane aveva riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado, su tutta la parte superiore del corpo. Maurizio Sforza lavorava al Poligrafico dello Stato, era sposato e separato dalla moglie, e viveva con i genitori e il figlioletto, in via Teano, poco lontano da dove si è ucciso.

Il suo gesto suscitò scalpore e commozione: si disse che era il gesto di protesta di un tossicodipendente che voleva denunciare, con questo atto drastico e tragico, la mancanza di assistenza in cui era stato lasciato. Ma nel suo passato l'eroina è entrata solo marginalmente: nella sua vita molto di più deve aver pesato il suo passato, pieno di ricoveri in cliniche psichiatriche.

Dove c'erano le baracche questa mattina parte la quarta tappa di «Corri per il Verde»

Tutti in tuta per il borghetto Prenestino

Un appuntamento importante: oltre alle gare podistiche, ci sarà anche una festa - Si discute sul futuro degli 11 ettari - Il progetto della Polisportiva: un grosso centro polivalente - All'iniziativa parteciperanno anche gli zingari

L'hanno strappato alla miseria, ora vogliono che quel «pezzo» di città, dove tutte le baracche sono state demolite, diventi finalmente «città vera», un centro d'aggregazione per tutto il quartiere.

Per questo la quarta tappa di «Corri per il verde», (patrocinata da "Paese Sera") questa mattina si svolgerà a Villa Gordiani e partirà proprio da quello spiazzo che una volta ospitava le casupole del borghetto Prenestino e che ora sarà intitolato a Pier Paolo Pasolini.

Un appuntamento importante, perché oltre alle gare podistiche l'iniziativa, organizzata dal comitato di quartiere Villa Gordiani Collatino e dall'Arci Uisp, prevede anche festa con momenti di dibattito sul futuro di questa vastissima area.

Ora che il terreno è stato completamente sgombrato dalle baracche si discute sul modo migliore di utilizzarlo. Per questo la Polisportiva insieme a molte organizzazioni sportive ha fatto propria la proposta di un progetto perché la zona sia destinata a verde attrezzato con campi per i più diversi tipi di sport e che rappresenti anche per il quartiere un'occasione per fare cultura.

Un progetto che piace a tutti (il centro sarebbe a disposizione di due circoscrizioni: la sesta e la settima) meno che ai proprietari, i principi Lancellotti che intralciano la procedura d'esproprio portata avanti dal Comune.

Questa mattina, tra le migliaia di podisti che parteciperanno alle gare, ci saranno anche gli zingari, che vivono in *caravan* sistemate provvisoriamente sul terreno della parrocchia, proprio a due passi dall'ex borghetto. Anche per loro si pensa ad una sistemazione più razionale.

Dalla sesta circoscrizione è stato presentato al Comune un progetto che prevede centri autogestiti da allestire per i nomadi e che siano dotati di tutti i comfort. E per sollecitare l'attenzione dell'amministrazione, all'inizio della settimana, l'aggiunto del sindaco della circoscrizione e i rappresentanti del comitato di quartiere accompagneranno gli zingari in Campidoglio per un incontro con il sindaco Petroselli.

Ma veniamo al programma dell'iniziativa di oggi. Il via alle corse aperte a tutti, verrà dato alle nove: il percorso seguirà le strade del quartiere per poi ritornare allo spiazzo. Al termine ci sarà la consegna dei premi. Alle 10.30 la cooperativa Mimo Teatro e Movimento presenterà i suoi spettacoli: giocolieri, mangiafuoco e cantanti si alterneranno sullo spiazzo per più di un'ora. Poi sarà la volta degli zingari che canteranno le loro canzoni.

Durante la festa, i compagni della sezione distribuiranno a tutti un «volantino» ripiegato in quattro parti: racconta in fumetti la storia del borghetto formatosi con la cacciata degli abitanti del centro storico voluta dal fascismo, fino ai nostri giorni. Immagini che ormai appartengono al passato. NELLA FOTO: *una delle vignette dell'opuscolo sul borghetto.*

Le squadre di manutenzione ieri hanno disertato il lavoro

Fiat: prima sospende gli operai poi chiede gli straordinari

L'azienda vorrebbe spostare venti lavoratori in un altro settore

Come ormai accade da parecchie settimane, anche ieri alla Fiat di Cassino non è entrato alcun operaio delle squadre di manutenzione. E' stato questo il «segnale» per gli altri lavoratori che la trattativa sullo straordinario (lo straordinario richiesto dall'azienda che da un mese ha messo più di duemila e cinquecento operai in cassa integrazione) ancora non si è conclusa. Anzi, ogni giorno che passa, ogni volta che le parti tornano a incontrarsi, la Fiat tira fuori nuove «proposte», come le chiama lei, cioè nuove provocazioni.

L'ultima è di due giorni fa. A Cassino ci sono quasi ottocento operai addetti alla manutenzione. Tra loro sono molti quelli che in questo periodo sono costretti al «riposo forzato», in cassa integrazione. Qualche tempo fa, però, il «colosso dell'auto» si accorse che con l'allontanamento dalla fabbrica di decine di lavoratori, con la soppressione di un turno, non ce la faceva a andare avanti. Così pretese che duecento operai, oltre alle quaranta ore settimanali, si presentassero nello stabilimento anche il sabato. Insomma c'è la cassa integrazione e la Fiat chiede straordinari.

Ovviamente la Flm rispose di no. Anche questa volta però fece delle controproposte. Molti dei lavori che dovrebbero essere eseguiti il sabato — afferma il sindacato — potrebbero essere «distribuiti» durante la settimana, organizzando diversamente le squadre e ricorrendo se necessario al turno di notte. Turno di notte che dovrebbe essere ricompensato con un «riposo» settimanale. E così si arriva all'ultimo incontro, quello di due giorni fa. Dimostrando disponibilità a accogliere una delle proposte della Flm, la Fiat ha sostenuto la necessità di reintrodurre il lavoro notturno (che comporterà una riduzione di 650 ore di straordinario). Il «colosso dell'auto» però neanche stavolta si è smentito: l'azienda si è rifiutata di dire al sindacato chi lo dovrà fare, da dove spunteranno gli operai, come reperirà il personale necessario. Insomma la Fiat, nonostante l'accordo di un mese fa, ci riprova. Ora sostiene la necessità della «mobilità selvaggia».

E non è ancora tutto. Di fronte a questa posizione la Flm ha invitato gli operai comandati ieri allo straordinario, a restarsene a casa. Appena l'azienda lo è venuta a sapere ha chiamato il consiglio di fabbrica per una «comunicazione urgente». I dirigenti del «fabbricone» hanno detto che «improvvisamente» venti operai, addetti alle linee di montaggio, sono diventati esuberanti. Li vuole prendere dai loro reparti e mandarli a rinforzare le squadre di manutenzione.

La Fiat insomma ha voluto rincarare la dose e le è andata male un'altra volta. Il consiglio di fabbrica ha detto a chiare lettere che se ha bisogno di altri operai per i lavori di manutenzione, li deve richiamare da quelli in cassa integrazione. E su questo la Flm non è disposta a cedere di un millimetro. Neanche stavolta, insomma, sono riusciti a fiaccare il sindacato. Forse è giunto il momento che la Fiat lo capisca.

Belle, brutte, «vere», «false»: due opinioni a confronto

Luci gialle in città, sì o no?

Non mi piacciono le luci gialle per il semplice fatto che amo le cose vere e non quelle false. Non mi piacciono soprattutto quando debbono illuminare le strade e le facce della gente. Le posso vedere sulla scena di un teatro, nei fari delle macchine sulle autostrade, accendersi e spegnersi sulla réclame di un prodotto chimico o dolciario, nella solitudine tenebrosa di un cantiere. Le posso, semmai, sognare in un sogno di fantascienza.

Una luce gialla sbattutavi in faccia ti rende più che cadaverico, irreale. Quindi mi permetto, con giudizi del tutto onirici, di dire che non mi piace Roma dipinta di giallo secondo i programmi dell'azienda municipalizzata che prevede la spesa di quarantaquattro miliardi impiegati male, per questa *operazione lampade ai vapori di sodio*. «Costano meno e rendono di più». Con un'etichetta da brava massaia con la sporta in mano per la spesa, l'ACEA fa un acquisto a buon mercato che va a tutto detrimento della qualità e della resa del prodotto. Si possono comprare le mele bacate, perché costano di meno? Se te le mangi possono farti male alla pancia.

Ora, le luci gialle, mi fanno male agli occhi, e questo malore alla vista, per i noti impulsi, si trasferisce al cervello, al sentimento. Potreste pensare al sole incartato di giallo, una bella mattina, alzandovi?

Così non si vorrebbe fosse la luce, che si colora delle ombre, sostituisce quella del sole. Da una luce bianca naturale (è nell'ordine dei nostri transfert oftalmici) è naturale che si passi a una luce altrettanto bianca, sia pur artificiale. Non vedo le ragioni che hanno spinto gli innovatori dell'illuminazione cittadina alla artefazione dell'ambiente; alla indiscussa contaminazione dei ruoli psicologici che occupano statue e fontane di Roma, trasformati in scenari di cartapesta. Come noti ristoranti trasteverini hanno trasformato spazi ed ambienti in un baraccone da cinema.

Che cosa è il Tevere sotto il fuoco di quell'incendio giallo? Una malavista, ingombrante, sotto il cielo con le stelle e la garbata luce della luna. O potrebbe essere un fossato dove si aspettano sempre le macchine da presa per girarvi un film. Non sarebbe stata più gaia alla vista una collana di lampadine appese, come in una festa, a festoni, lungo le muraglie del fiume?

Quando ho visto vicolo del Babuccio sotto i fanali delle luci gialle, ho ripensato ai vecchi fanali in ferro battuto, con le retine intorno al globo, sempre pieni di moscerini e di farfalle notturne. L'illuminazione è architettura e quando è manovrata male, può cambiare il volto di una città. Già abbiamo visto lo scempio dei Castelli Romani, e di altri centri della provincia, illuminati addirittura al neon, come [illegible].

Adesso, vogliamo imbrattare Roma? Guardiamo Praga e le sue luci ancora a gas. Altro che «altre capitali che si avviano ad adottare la nuova illuminazione al sodio»! Possiamo vederle, semmai, nelle periferie del [illegible] quando le reazioni pupillari saranno anche diverse. Ma non oggi, accanto al sampietrino e al cav. Gian Lorenzo Bernini.

Domenico Purificato

Come sarebbe a dire? Questo ragionare di «vero» e di «falso», in fatto di luci, convince poco. Ci spieghi, per cominciare, il critico artistico perché il bianco sarebbe «vero» e il giallo «falso» e poi cominceremo a discutere. Intanto, [illegible] di considerazioni più terragne: «Costano meno e rendono di più», vi sembra poco? Anche se questo fosse l'unico argomento a favore del giallo, non basterebbe a legittimare la scelta? In una città che deve fare i conti con le sue miserie e le sue arretratezze, mettendo sempre pensosamente a confronto quello che si dovrebbe fare e quello che si può, qualche miliardo risparmiato è acqua benedetta. Si stanno spendendo fior di quattrini per portare acqua, fogne e luce nelle borgate, e sono soldi che da qualche parte bisogna pur trovarli: dovremmo rischiare li, per regalarci il lusso (dubbio) del bianco comechessia? Rinunciare a qualche bel lampione, ancorché giallo, in nome della seduzione (ambigua) dell'«incolore»? Rassegnarci al buio, con la sua corte di tristezze e paura, in tante strade di periferia per salvare la suggestione (discutibile) del lampione vecchio stile?

Obietterà a questo punto il nemico di Roma-in-giallo: [illegible] è una questione di cultura e di buon gusto, non mi annoiate con questi pensierini da massaia [illegible]. E allora corre l'obbligo di rispondere anche, come si dice, nel merito. Lasciamo stare il risparmio, la crisi energetica, le casse comunali e il risanamento delle borgate. Affrontiamo il campo minato del «vero» e del «falso», del bello e del brutto.

A noi — detto sinceramente — le luci gialle piacciono a prescindere. Ci piacerebbero lo stesso anche se costassero più di quelle bianche: non le vorremmo, ma ci piacerebbero. Perché? Difficile da spiegare. Per [illegible] abbiamo [illegible] un po' in giro: dai tanti estimatori del giallo notturno abbiamo tirato fuori non più che qualche indeterminata e banalissima vacuità («perché fanno 'atmosfera'»; «perché sono più 'calde'»; «perché danno 'colore'»). Poco, non c'è che dire. Una risposta «illuminante», però, ci è arrivata, ed era la più semplice. «Le luci gialle sono belle perché sono 'strane'».

E già, che sia proprio così? In una città che fra tante malattie annovera il suo poco piacevol [illegible], sempre [illegible], sempre [illegible] ripetitiva e (come si diceva una volta) alienante, un colore nuovo, di sera, rende un [illegible]. [illegible] l'insolito nel «normale», rompe il grigiore del «già visto», estrania, fa scena, e strade e piazze le rende teatro. Un po' come il cinema a [illegible].

Vi par poco scoprire strade, fiume, angoli e monumenti (e pezzi di borgata, anche), come se fossero nuovi solo perché dopo il tramonto si soffondono di giallo? Non è una piccola [illegible] di «meraviglioso» (nel senso [illegible]) nel quotidiano? A proposito, il cav. Gian Lorenzo non lavorava proprio per questo?

• • •

Tortorella a Morlupo, Ferrara a Civitavecchia

Nel quadro delle iniziative del mese del Partito, si terranno oggi due manifestazioni nella Zona Tiberina e in quella di Civitavecchia.

Nella mattina, alle ore 10 al Cinema Royal di Civitavecchia, parlerà il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale e membro del CC; la manifestazione sarà conclusa da uno spettacolo su «Le lotte di questi anni» raccontate attraverso le canzoni di Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli e Ivan Della Mea. Nel pomeriggio, alle ore 17 al Cinema di Morlupo, parlerà il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del Partito. Seguirà la proiezione del film «Trevico-Torino» di Ettore Scola.

Per la giornata di oggi i compagni della Zona di Civitavecchia si sono dati lo obiettivo di raggiungere il 60% dei tesserati